

# Da GIARDINI di delizie a ISOLE di biodiversità

**A**ttualmente i parchi delle ville storiche di cui è ancora disseminata la pianura, emiliano-romagnola, in certi casi estesi fino a 10 ettari, sono rimasti in molte aree le uniche "isole" in cui sono sopravvissute specie vegetali e animali rare ed esemplari arborei secolari.

Ciò è avvenuto in seguito a vincoli architettonici e/o a legami affettivi dei proprietari che hanno impedito la distruzione del patrimonio vegetale, come spesso è invece accaduto nel resto delle campagne, facendo diventare paradossalmente molte delle ville storiche, oltre che luoghi di interesse artistico e paesaggistico, anche serbatoi di biodiversità, quasi per "riscattarsi" del ruolo avuto in passato come punti di diffusione di specie vegetali ornamentali non autoctone.

In pianura ormai quasi solo nelle ville storiche sono presenti esemplari secolari di querce, frassini e pioppi bianchi, frequentemente caratterizzati da piccole e grandi cavità che ne fanno delle "roccaforti di pianura" per uccelli, come il picchio muratore e il picchio verde, l'allocco e l'assiolo, e mammiferi come il ghirò e per diverse specie di pipistrelli dipendenti prevalentemente appunto da alberi secolari con cavità.

Salvaguardare questo patrimonio "naturalistico" è per-



Nei parchi delle ville storiche della pianura sono spesso presenti specie vegetali ed animali preziose e molto rare. (Foto Tinarelli)

tanto divenuta una responsabilità dei proprietari: è infatti più importante salvare il grande albero con le sue peculiarità (grandi rami secchi e cavità) piuttosto che prolungarne artificialmente la vita attraverso drastiche potature o peggio capitozzature che ne umiliano la "dignità" di patriarca e riducono fortemente il suo contributo per la biodiversità.

Per queste ragioni occorre:

❶ non effettuare drastici interventi sulla chioma degli alberi autoctoni se non per cause di forza maggiore, quali presenza di cavi elettrici o vicinanza a strade ed edifici. Infatti le cosiddette potature "di risanamento" (con eliminazione o riduzione di grandi parti della chioma) sui vecchi alberi che vengono erroneamente equiparati agli alberi dei viali città-

dini o agli alberi da frutto la cui chioma deve essere periodicamente ridotta, hanno spesso effetti molto negativi, in particolare quando vengono effettuate sulle querce secolari che mal sopportano drastiche potature e il cui pregio è correlato alla conformazione naturale della chioma e anche alla presenza di cavità e grandi rami secchi che le rendono importanti per numerosi altri organismi viventi;

❷ non eliminare o diradare drasticamente il sottobosco, fondamentale per assicurare la presenza e la nidificazione di uccelli come l'usignolo e la capinera, se non negli spazi circostanti gli esemplari arborei più grandi e vecchi che possono essere adeguatamente valorizzati esteticamente e soffrono della competizione da par-

te di alberi e arbusti troppo vicini. Alberi non autoctoni come robinie e pioppi ibridi euroamericani dovrebbero invece essere eliminati quando sono troppo vicini e competono con querce e altri alberi autoctoni;

❸ non realizzare impianti che illuminano "a giorno" il parco per tutta la notte, in particolare verso l'alto; questa azione causa infatti grave disturbo alle specie animali, uccelli in particolare, tanto da alterare il normale svolgimento delle loro funzioni vitali;

❹ salvaguardare le superfici a prato all'interno e possibilmente ripristinare quelle ai margini dei parchi, che spesso negli anni '70 e '80 sono state dissodate e coltivate, determinando un evidente degrado paesaggistico ed ecologico. ■